

Stop al piombo nelle munizioni di caccia, sì del Parlamento Ue con il via libera dei cacciatori di Alessandro Sala

L'amarezza di Pietro Fiocchi (Fdl): «Siamo stati traditi dal fuoco amico». Il benessere della Federazione europea delle associazioni venatorie. La Lipu: «Ogni anno in Europa 44 mila tonnellate di piombo disperse da caccia e pesca»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 8 ottobre 2026)

«Amici cacciatori siamo stati traditi. E siamo stati traditi proprio dai cacciatori». **Pietro Fiocchi**, europarlamentare di Fratelli d'Italia, aveva di fatto anticipato con il suo video postato sui social due giorni fa quello che sarebbe successo oggi durante l'assemblea plenaria: il Parlamento europeo ha votato contro la sua obiezione al **divieto assoluto di utilizzo delle munizioni al piombo** nella caccia. E lo ha fatto con il consenso delle associazioni venatorie europee e della stessa **Face**, la federazione che le raccoglie in gran parte quante e che rappresenta «gli interessi di 7 milioni di cacciatori europei» in 37 diversi Paesi. «Dobbiamo garantire ai cacciatori munizioni di buona qualità senza piombo, informazioni chiare e supporto pratico» ha dichiarato il presidente, **Laurens Hoedemaker**.

Il voto dell'Eurocamera è stato accolto con favore invece dal mondo animalista. La **Lipu Birdlife** ha parlato di «decisione fondamentale per la tutela di **135 milioni di uccelli a rischio di avvelenamento**». Le munizioni al piombo sono infatti particolarmente tossiche e sono molti gli animali selvatici, l'avifauna in particolare, che finiscono per assimilare questa tossicità direttamente, per ferimento o per ingestione di pallini dispersi, o per essersi cibati di resti di animali che a loro volta erano stati colpiti e intossicati.

Il voto del Parlamento Ue prevede che il divieto totale di utilizzo di questo tipo di munizionamento, che si aggiunge a quello **già in vigore dal 2023 nelle zone umide**, per cui l'Italia è già sotto procedura di infrazione europea non avendolo applicato correttamente, scatti al termine di un periodo di transizione di sette anni. Non proprio dopodomani insomma. Al termine di questo lungo intervallo - è stato proprio l'allungamento da 3 a 7 anni ad agevolare il via libera della Face - per la caccia si potranno utilizzare solo munizioni atossiche. Una scelta, questa, che peraltro è già intrapresa da alcune associazioni venatorie di altri Paesi, la Danimarca per esempio, e che in Italia è in vigore all'interno delle aree protette o adottata da alcuni corpi di polizia provinciale.

La ratio alla base del provvedimento è il rischio di **intossicazione da piombo**, una patologia nota anche come **saturnismo**, che causa disturbi seri di salute non solo agli animali ma anche alle persone. L'**Organizzazione mondiale della sanità** ha più volte ribadito che **non esiste una soglia di sicurezza per l'assunzione di piombo** e per questo l'Europarlamento ha deciso di voltare pagina, lasciando comunque il tempo alla filiera industriale di adeguarsi e di svuotare i magazzini. Come ha ricordato il parlamentare italiano, questo è avvenuto anche con il benessere delle altre organizzazioni di cacciatori. «Se loro non hanno ritenuto di appoggiare la sua obiezione - gli hanno fatto notare gli avversari politici - perché dovremmo farlo noi?».

Il piombo, come detto, è una sostanza estremamente tossica ed è il motivo per cui è già stato eliminato da gran parte dei prodotti di uso quotidiano: dalla benzina, dalle vernici, dalle tubature. Nelle cartucce viene ancora utilizzato e questo perché dopo secoli di utilizzo una sostituzione con prodotti di diversa composizione comporterebbe per i cacciatori il dovere adeguare la loro attività ad una **reazione balistica diversa** e, in alcuni casi, anche la necessità di **cambiare i fucili**. La resa molto elevata del piombo, a causa della sua densità elevata, lo rende un **materiale economico**, oltre che affidabile dal punto di vista della gittata e del controllo del colpo e delle traiettorie, e per questo negli ambienti venatori ci sono sempre state molte resistenze.

Secondo Lipu, ogni anno sono oltre **44 mila le tonnellate di piombo che vengono disperse sul territorio Ue** attraverso la caccia, il tiro sportivo e anche la pesca, le cui attrezzature sono già state oggetto di un analogo provvedimento nei mesi scorsi. I volatili che più hanno subito gli effetti dell'intossicazione da piombo, secondo l'associazione sono il germano reale, il cigno minore, il fenicottero, l'aquila reale e quella di mare, il nibbio reale e il nibbio bruno, il corvo imperiale, il fagiano di monte, il gallo cedrone. Ma anche il gipeto e il grifone che essendo avvoltoi, e di fatto spazzini di carcasse, sono spesso le principali vittime di intossicazione indiretta. Lo stesso discorso vale anche per i **grandi carnivori** che si nutrono di carcasse o di resti di frattaglie che vengono abbandonate durante le battute di caccia.

L'on. Fiocchi ha espresso tutta la sua amarezza contro i gruppi di cacciatori che di fatto hanno avallato il provvedimento, definendoli «**vittime del pregiudizio animalista**» ma anche interessati ad avere un tornaconto economico grazie ai progetti di conservazione Life, a cui partecipano spesso anche i gruppi venatori (in Italia per esempio Federcaccia è stata parte del progetto di salvaguardia della starna italica). Il disimpegno della Face è stato definito senza mezzi termini «**fuoco amico**». Il parlamentare meloniano ha però poi riconosciuto che «la democrazia e la legge dei numeri e i numeri oggi ci sono stati contro», promettendo un continuo impegno a tutela della categoria.

La Lipu, dal canto suo, coglie l'occasione del voto di Strasburgo per **invitare il governo e il Parlamento italiano a non lasciare trascorrere i sette anni del periodo di transizione** ma di approvare quanto prima il divieto, entro due o tre anni al massimo, per contenere il più possibile ulteriori dispersioni.

Il voto dell'Europarlamento arriva a poche settimane dal voto sulla **riforma della caccia in Italia** previsto per novembre alla Camera, dopo il **via libera già ottenuto dal Senato** lo scorso giugno. Un provvedimento che secondo una **simulazione Ipsos Doxa** per Fondazione Capellino **rischia di avere un peso anche nel prossimo voto per il rinnovo delle Camere**, per effetto di un'**opinione pubblica tendenzialmente non favorevole all'attività venatoria** e della parte di **elettorato ancora indeciso o astenuto** che potrebbe fare la differenza scegliendo di appoggiare o penalizzare i due poli proprio in relazione alle posizioni che assumeranno su caccia e tutela dell'ambiente. La simulazione evidenzia come sia **centrodestra**, sia **centrosinistra** potrebbero pagare un disimpegno su questo fronte.

Inchiesta di PresaDiretta (RAI3) del 20/09/2026. La riforma della caccia. [Una riforma che riscrive trent'anni di tutela della fauna selvatica è a un passo dal traguardo, tra le proteste di ambientalisti e opposizioni. Più specie cacciabili, calendari venatori allungati, riserve trasformate in business: il governo parla di "bio-regolazione", i critici di "caccia selvaggia". Nel mezzo, la scienza dell'Ispra messa all'angolo e un fronte trasversale - anche dentro la maggioranza - che chiede di fermarsi](#) (durata 12' 54" 245 Mb)

Inchiesta di PresaDiretta (RAI3) del 20/09/2026. Le lobby della caccia. [Dietro la riforma della caccia c'è un mondo di interessi che vale miliardi: armerie che festeggiano il ritorno dei fucili, riserve trasformate in business per ricchi cacciatori - tra cui il figlio di Trump, indagato a Venezia per bracconaggio - e un'inedita alleanza tra Coldiretti e i colossi delle armi. Dalla Laguna di Venezia alle aziende faunistico-venatorie, PresaDiretta indaga il rapporto tra tutela della biodiversità e business della caccia. Un viaggio tra interessi contrapposti, consenso elettorale e futuro della fauna selvatica italiana](#) (durata 15' 43" 298 Mb)

Inchiesta di PresaDiretta (RAI3) del 20/09/2026. La strage dei lupi. [Nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, 23 lupi sono stati sterminati in poche settimane con bocconi avvelenati. L'inchiesta di PresaDiretta va oltre la caccia al colpevole e scava nel possibile movente. Le ipotesi sono diverse: un atto intimidatorio legato al nuovo regolamento sugli indennizzi agli allevatori, e la pista della mafia dei pascoli, tra allevatori fittizi e contributi europei incassati senza scrupoli. Sullo sfondo, la battaglia del Parco per non piegarsi alle minacce e il recente declassamento della tutela del lupo, che apre la strada agli abbattimenti selettivi](#) (durata: 18' 25" 349Mb)